DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Telef 67 121 63.521 61.469 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

ABBONAMENTO ORDINARIO — tra parentesi per le zone ed

Un anno	L. 6.250	7.250
Un semestre	» 3.250	3.750
Un trimestre	» 1.700	1.950

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1 29795

PUBBLICITÀ una colonna commerciali Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 Necrologia L. 130 Finanziarie Banche L. 200 Legali L. 200 più tasse governative Pag anticipato Rivolgersi: SOC PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V da Parlamento 9 Roma tel 61-372 48-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VIVA FIRENZE
che ha già versato per il Mese della stampa cinque milioni

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 219 | GIOVEDI' 21 AGOSTO 1952 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

UN COMUNICATO DEL COMITATO CENTRALE FIRMATO DA STALIN

Il XIX Congresso del PC (b) si terrà il 5 ottobre a Mosca

Malenkov sarà il relatore sull'attività del C. C. - Il quinto piano quinquennale e modifiche allo Statuto del Partito all'ordine del giorno del Congresso

MOSCA, 20 *(TASS)*. — Tutti i giornali pubblicano un comunicato del Comitato centrale del Partito comunista (b) dell'URSS, firmato da Stalin, sulla convocazione, per il 5 ottobre 1952, del 19. Congresso del Partito. Il comunicato, che precisa l'ordine del giorno del Congresso, il quoziente di rappresentanza e la procedura per l'elezione dei delegati, dice testualmente:

« *A tutte le organizzazioni del Partito comunista (b) dell'URSS.*

« Una riunione plenaria del Comitato centrale del Partito comunista (bolscevico) dell'Unione Sovietica si è tenuta recentemente a Mosca.

« Il C.C. del Partito comunista (b) dell'URSS ha deciso di convocare il regolare 19. Congresso del Partito per il 5 ottobre 1952 Il suo ordine del giorno è il seguente:

1) Rapporto del Comitato centrale del Partito comunista (b) dell'URSS (relatore il Segretario del C.C. compagno G. M. Malenkov);

2) Rapporto della Commissione centrale di controllo del Partito comunista (b) dell'URSS (relatore il Presidente della Commissione compagno P. G. Moskatov);

3) Direttive del 19. Congresso del Partito per il quinto piano quinquennale per lo sviluppo dell'URSS nel 1951-55 (relatore il Presidente del Comitato statale per la pianificazione compagno M Z. Saburov);

4) Emendamenti allo Statuto del Partito comunista (b) dell'URSS (relatore il Segretario del C.C. compagno N. S Kruscev);

5) Elezioni degli organi centrali del Partito.

« Il quoziente di rappresentanza e la procedura per l'elezione dei delegati al Congresso sono così fissati:

1) Un delegato con voto deliberativo per ogni 5 000 membri del Partito;

2) Un delegato con voto consultivo per ogni 5 000 candidati del Partito;

3) I delegati al 19 Congresso del Partito sono eletti in conformità con i regolamenti del Partito a scrutinio segreto;

4) I delegati delle organizzazioni di Partito della Federazione russa sono eletti nelle conferenze di Partito delle regioni, dei territori e delle Repubbliche autonome. Nelle altre Repubbliche dell'Unione, i delegati sono eletti alle conferenze regionali di Partito o ai congressi dei Partiti comunisti delle Repubbliche, a discrezione dei Comitati centrali dei Partiti comunisti stessi;

5) I comunisti che sono membri delle organizzazioni di Partito nell'Esercito e nella Marina sovietica, come pure nelle unità di frontiera del Ministero della Sicurezza di Stato, eleggono i delegati al 19. Congresso, assieme alle altre organizzazioni di Partito, nelle conferenze regionali o territoriali del Partito, o nei congressi dei Partiti comunisti delle Repubbliche dell'Unione ».

Firmato: Il Segretario del Comitato centrale del Partito Comunista (bolscevico)
GIUSEPPE STALIN

Una foto di Stalin con il compagno Malenkov

Stalin riceve Ciu En-lai

MOSCA, 20. — Radio Mosca annuncia che il Primo Ministro cinese Ciu En-lai è stato ricevuto al Cremlino dal generalissimo Stalin. Assistevano al colloquio il Vice-Primo Ministro sovietico Molotov e il Ministro degli Esteri Visciuski.

Ciu En-lai era accompagnato dal Vice-Primo Ministro cinese Ceu Yun, dal Vice-Presidente del Comitato finanziario statale Li Fu-Ciung, dall'ambasciatore cinese a Mosca Ciang Wen-Tien dal Vice-Capo dello Stato Maggiore Generale Su Yui e dal segretario politico del Ministero degli Esteri cinese Sci Ce.

Ciu En-lai è giunto a Mosca, come è noto, alla testa di una folta delegazione del Governo cinese, per discutere con i dirigenti sovietici gli sviluppi ed il rafforzamento della collaborazione cino-sovietica.

IMPONENTE PROTESTA ANTIMPERIALISTA

Sanguinosi conflitti per le vie di Teheran

Mossadeq impone lo stato d'assedio ed il coprifuoco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEHERAN, 20. — Il ripristino della legge marziale e del coprifuoco nella città di Teheran e sobborghi è stato annunciato questa sera dal governo persiano, al termine di una seduta convocata nell'abitazione del primo ministro Mossadeq. La legge marziale, abolita il 12 agosto all'indomani della concessione dei pieni poteri a Mossadeq, andrà in vigore a partire da oggi per la durata di due mesi. Il coprifuoco sarà in vigore dalle 23 alle 5 del mattino. Il governo ha altresì annunciato la nomina a capo della polizia del generale Kamal, attualmente governatore militare di Abadan, il quale sostituisce il generale Sceibani.

Il governo ha tratto motivo per l'adozione di queste gravi misure dai conflitti di ieri. Tutto lascia prevedere, tuttavia, che le misure poliziesche oggi rese note preludano a un tentativo di bloccare con i metodi della repressione l'ascesa del movimento popolare antimperialista.

A quattro settimane dalla formidabile esplosione di collera popolare che impose allo Scià il licenziamento del governo del traditore Gavam Sultaneh e fece vacillare lo stesso trono del monarca, Teheran ha rivissuto infatti ieri ed oggi intense e drammatiche giornate di lotta, che hanno nuovamente macchiato del sangue di patrioti il selciato cittadino e che attestano con evidenza come l'ondata di rivolta già tradottasi nelle giornate di luglio, lungi dal diminuire d'intensità, continui la sua travolgente ascesa.

Gli avvenimenti di ieri hanno mostrato che di fronte a questa ascesa e nel tentativo di imbrigliarla, i gruppi legati all'imperialismo statunitense non rifuggono dall'arma della provocazione aperta e cruenta. Oggi, Mossadeq trae partito dalle « spedizioni punitive » del partito nazista (legalmente ricostituito mesi fa nell'Iran, mentre il *Tudeh*, avanguardia della lotta per la pace e il riscatto nazionale è tuttora nella clandestinità) e dall'energica reazione dei cittadini per rimettere nuovamente in funzione l'apparato repressivo del suo predecessore.

Ed oggi, l'uomo che il 21 luglio è stato riportato al potere dalla lotta eroica e compatta del popolo ha fatto circondare la propria casa da cordoni di soldati e di poliziotti con elmetti e fucili mitragliatori, in pieno assetto di guerra, per impedire alla voce dei patrioti di echeggiare sotto le sue finestre.

Per tutta la giornata di oggi, in tutti i quartieri della capitale e nell'affollata via Istanbul, teatro degli scontri di ieri, i patrioti persiani hanno manifestato con energia e combattività, sfidando le brutali cariche della polizia. La notizia delle violenze antipopolari di ieri, diffusasi con la rapidità di un lampo, aveva destato ovunque una ondata di collera. Stamane, prima ancora che le *jeeps* e le autoblindo della polizia facessero la loro apparizione, un'acuta tensione regnava ovunque. Le saracinesche dei negozi sono rimaste abbassate.

L'andirivieni delle *jeeps* e delle lussuose automobili della missione militare americana sollevava immediatamente l'ostilità della folla. In via Istanbul, altre automobili con a bordo ufficiali superiori americani venivano fatte segno al lancio di sassi e accolte dal grido di « Viva l'Iran indipendente ». Ben presto la situazione era tale che, secondo quanto ha riferito l'*A.P.*, il personale americano è stato consigliato dalla polizia a « farsi vedere il meno possibile » nelle strade di Teheran e dintorni.

In diversi punti della città, la polizia e la truppa caricavano intanto la folla con i manganelli, causando feriti e operando fermi. I patrioti reagivano con energia. Il grido di « Via gli imperialisti » e « Fuori lo Scià dalla Persia » risuonavano ripetutamente per le vie. Sfilando in corteo tra gli applausi della folla, gli operai e operaie delle fabbriche d'armi in sciopero con i loro bambini in braccio, si dirigevano verso l'abitazione del primo ministro manifestando contro lo sfruttamento ed i salari di fame.

Anche su di essi, tuttavia, si accaniva la brutalità poliziesca e vivaci tafferugli si svolgevano attorno all'abitazione del *premier*. Il numero dei dimostranti feriti non è stato comunicato dalla polizia, ma si ritiene che esso superi il centinaio.

Perdura intanto un'intensa attività diplomatica, che dovrebbe preludere, secondo il parere degli osservatori, ad una ripresa dei negoziati anglo-persiani per il petrolio, sotto l'egida americana e sulla linea di un piano formulato dallo stesso Acheson. Secondo tale piano, l'Inghilterra dovrebbe accettare un arbitrato « internazionale » e acquistare intanto subito due milioni di tonnellate di petrolio raffinato, a titolo di « aiuti d'emergenza » al governo persiano.

L'imperialismo americano continua inoltre le sue pressioni per un'adesione dell'Iran ai piani aggressivi contro l'Unione Sovietica Oggi l'ambasciatore americano Henderson, è intervenuto personalmente presso il *leader* religioso Kasciani, presidente della Camera, per « esprimergli le sue apprensioni per la minaccia comunista ». Kasciani ha risposto invitando gli Stati Uniti a non interferire negli affari persiani e a non provocare un peggioramento nelle relazioni con l'URSS.

I FRUTTI DELLA MISSIONE DI FRANK PACE NEI BALCANI

Tito conferma il blocco con Atene e Ankara e chiede la spartizione del T. L. di Trieste

Il ministro dell'esercito americano a colloquio con Taviani - Disorientamento e timori negli ambienti governativi italiani - Discorso di De Gasperi a Canazei

BELGRADO, 20. — Nel corso di una intervista concessa oggi a Brioni ad un gruppo di giornalisti turchi Tito ha chiaramente espresso la speranza che possa venire stabilita una collaborazione del governo di Belgrado con la Grecia e la Turchia . Egli ha aggiunto che considera tale collaborazione come molto probabile in un prossimo futuro.

A quest'ultimo riguardo, Tito ha dichiarato esplicitamente che le iniziative da prendersi dovranno essere « non solo di carattere politico ed economico, ma anche di natura militare ». Ed ha aggiunto che i primi passi in questo senso saranno effettuati in occasione delle visite reciproche nei due paesi che saranno compiute dai rispettivi rappresentanti militari e politici.

Mosha Pijade, è partito oggi per la Grecia a capo di una delegazione parlamentare. Il mese prossimo un analogo viaggio sarà compiuto da una delegazione militare.

In quanto alla questione di Trieste Tito ha rinnovato le sue proposte circa una spartizione del Territorio Libero. Egli ha ricordato la sua proposta per una divisione della zona fra i due Paesi interessati e l'altra successiva, secondo la quale il territorio di Trieste verrebbe affidato ad una amministrazione a due.

« Questo non significa », ha detto ancora Tito « che noi escludiamo un'altra soluzione » e ha aggiunto di non ritenere che la questione di Trieste « sia la più importante del mondo » rispetto ai problemi politici e militari che stanno sul tappeto.

La giornata romana

Ancora ieri il Ministro dell'Esercito americano Frank Pace, giunto a Roma in aereo, si è incontrato con autorità italiane, e in particolare con il sottosegretario agli Esteri Taviani. Nel corso del colloquio, dice un breve comunicato ufficiale, « è stato compiuto uno scambio di impressioni sulla situazione nei Paesi visitati in questi ultimi giorni dal Ministro Pace, nonchè sui progressi compiuti particolarmente dall'Italia nel campo della preparazione militare. E' stato fatto inoltre un largo giro di orizzonte sulle questioni dell'Oriente mediterraneo, che attualmente attira l'attenzione degli Stati Uniti agli effetti della difesa comune ». Il colloquio è durato un'ora. Pace lascerà Roma questa mattina diretto nel Friuli, dove ispezionerà truppe italiane.

Come si deduce facilmente dalle scarne notizie ufficiali, Pace ha trattato con Taviani delle stesse questioni esaminate con Pacciardi a Ischia: i piani d'aggressione americani nei Balcani, e ciò che essi comportano politicamente e militarmente per l'Italia; il riarmo italiano, in conseguenza degli impegni di Lisbona. Chiarito così lo scopo della missione del ministro americano è possibile trarre un primo bilancio, quale risulta del resto dalle reazioni degli stessi ambienti governativi italiani e della stampa ufficiosa. Nonostante il riserbo di cui è stata circondata la missione del Ministro americano e gli evidenti tentativi che si sono fatti per minimizzarne l'importanza, numerosi elementi consentono di affermare che si tratta, per la Italia, di un bilancio tra i più negativi ed allarmanti, sotto l'aspetto militare, politico ed economico. Proprio l'imbarazzo e la preoccupazione che la stampa ufficiale ha in questi giorni dimostrato sono anzi sintomi eloquenti — si nota negli ambienti politici romani — della gravità di una situazione che il viaggio di Pace ha contribuito a porre in luce.

Le frontiere orientali

Sotto il profilo strategico e militare, i molti viaggi di Pace sono serviti a mettere a punto i piani aggressivi degli imperialisti nei Balcani. Ciò è generalmente riconosciuto dalla stampa governativa. Ammette ad esempio *La Stampa* di Torino che uno degli aspetti principali dei colloqui di Pace è costituito dal problema della « cooperazione militare fra Turchia, Grecia e Jugoslavia, della quale il Ministro americano avrebbe parlato nei suoi incontri di Bled, Ankara ed Atene... All'atto pratico, significa che un primo schieramento per la difesa dell'Europa sarebbe realizzato ad oriente dell'Italia ».

La missione di Pace ha segnato cioè uno sviluppo dei piani militari americani nel Mediterraneo orientale e nel Sud-Europa: uno sviluppo — si sottolinea — che ha luogo completamente al di fuori di ogni controllo del governo italiano e che ha per protagonista una nazione — la Jugoslavia — i cui interessi contrastano aspramente con gli interessi italiani. Ciò accade, per di più, nel momento in cui la politica americana assume aspetti di aperta e incredibile provocazione, nei Balcani con gli incidenti alla frontiera bulgara, e addirittura sul Mar Baltico, dove manovre militari avranno luogo nei prossimi giorni ai confini dell'Unione sovietica.

Le conseguenze politiche che hanno per l'Italia questi sviluppi dei piani atlantici nel Mediterraneo e nel Sud-Europa balzano fuori con tanta evidenza che la stampa governativa, ancora una volta, le intravede con preoccupazione soprattutto per ciò che riguarda la sorte del Territorio Libero di Trieste. Se in un primo tempo si era negato valore agli incontri diplomatici che hanno avuto luogo tra Tito e gli ambasciatori americano, inglese e francese, ieri il tono è cambiato, e si ammette che gli ambasciatori atlantici hanno di nuovo prospettato la necessità di un accordo italo-jugoslavo. E riferendosi ai progetti americani per una alleanza militare greco - turca - jugoslava. « Il Messaggero » segnala apertamente « il pericolo che l'equilibrio mediterraneo resti turbato e possano essere rese sempre più difficili le trattative dell'Italia con Tito, il quale dalla nuova combinazione trarrebbe argomento per esagerare ancora le sue pretese già oggi inaccettabili ». Non è difficile dedurre, infatti, che Tito non assumerebbe i pesanti impegni che gli americani richiedono da lui senza una adeguata contropartita.

Annessione della Zona B

La definitiva annessione della « zona B » e pretese sulla « zona A » sono parte integrante di questa contropartita. Non per caso gli americani hanno moltiplicato — e l'arrivo di Pace non è che l'ultimo episodio — le loro pressioni in favore di un accordo italo-jugoslavo, poichè essi per primi hanno urgenza di assicurare una saldatura militare tra l'Italia e la Jugoslavia. Vi è perfino chi avanza l'ipotesi che l'eventualità di manovre combinate italo-jugoslave nel Friuli e di una prossima presenza di generali titini sui territori italiani di confine sia stata prospettata da Pace già fin d'oggi nei suoi colloqui romani.

Sia pure prescindendo per un momento dalle responsabilità di carattere generale che ricadono sul governo italiano per questi velenosi frutti e sviluppi della politica atlantica, per lo meno due scacchi del governo De Gasperi diventano evidenti alla luce della « missione » di Frank Pace: il primo riguarda la decantata « piccola conferenza » di Londra, che non ha dato al governo italiano alcuna carta favorevole per la soluzione della questione triestina ma semmai ha peggiorato le cose, fornendo a Tito nuove occasioni per far pesare le sue richieste; il secondo è qualcosa di più di uno scacco, e riguarda la leggerezza con cui venne approvata dal governo De Gasperi l'entrata della Grecia e della Turchia nel Patto Atlantico. Senza preoccuparsi di ottener nulla in cambio, il governo De Gasperi ha volentieri contribuito a gettare le basi per la creazione di quel blocco greco-turco-jugoslavo che espone l'Italia a un gioco tanto pericoloso quanto lesivo dei suoi principali interessi di Nazione.

Terzo punto del bilancio sulla missione Pace — si rileva negli ambienti romani — riguarda le conseguenze economiche del riarmo. Il governo italiano ha ammesso per bocca di Pacciardi di avere assunto per il futuro impegni che non è in grado di osservare se non portando

(Continua in 5. pagina 8. colonna)

Il nuovo grandioso piano quinquennale

La produzione industriale sarà aumentata del 70 per cento - Le opere pubbliche raddoppiate

MOSCA, 20. — La stampa sovietica pubblica le direttive per il quinto Piano Quinquennale di sviluppo dell'economia dell'URSS per gli anni 1951-1955.

Ecco, in sintesi, il progetto, presentato dal Comitato Centrale del Partito Comunista (bolscevico) dell'URSS.

Il felice adempimento del quarto Piano Quinquenale permette di adottare un nuovo piano quinquennale che assicuri un'ulteriore ascesa di tutte le branche dell'economia nazionale, un ulteriore sviluppo del benessere materiale, della sanità pubblica e della cultura del popolo.

Nel campo industriale, il Piano prevede di aumentare il livello della produzione industriale approssimativamente del 70 per cento. La produzione della ghisa aumenterà per il 1955 rispetto al 1950 del 70 per cento, quella dell'acciaio del 72 per cento, quella dei laminati del 14 per cento, quella del carbone del 43 per cento, quella del petrolio dell'85 per cento, quella dell'energia elettrica dell'80 per cento. Conformemente al Piano di ulteriore incremento della produzione industriale, gli investimenti dello Stato aumenteranno approssimativamente di due volte in confronto del periodo 1946-1950.

Il progetto di direttive prevede rapidi ritmi di sviluppo dell'industria metalmeccanica, base di uno ulteriore potente progresso tecnico in tutti i rami dell'economia nazionale.

Durante il quinquennio, la produzione dell'industria metalmeccanica salirà approssimativamente di due volte. Il nuovo Piano prevede rapidi ritmi di sviluppo della produzione di beni di largo consumo. La produzione dell'industria leggera alimentare aumenterà non meno del 70 per cento. In conformità all'incremento delle risorse di materie prime agricole per l'industria leggera e alimentare, saranno edificati molti stabilimenti tessili, stabilimenti per la produzione delle fibre artificiali, setifici, calzaturifici, concerie, zuccherifici, fabbriche di dolciumi, stabilimenti enologici, oleifici, caseifici e stabilimenti per la lavorazione della carne e del pesce.

Il primo compito nel campo agricolo — dice il progetto di direttive — rimane l'aumento del raccolto unitario, l'incremento del patrimonio zootecnico e un notevole aumento della sua produttività, l'accrescimento della produzione globale e commerciale dell'agricoltura. Durante il quinquennio si prevede che il raccolto globale del grano aumenterà del 40-50 per cento, quello del cotone greggio del 55-65 per cento, quello delle barbabietole da zucchero del 65-70 per cento. La produzione della carne e del lardo salirà dall'80 al 90 per cento.

Il quinto Piano Quinquennale di sviluppo dell'economia dell'URSS prevede un ulteriore sviluppo dei lavori per la piantagione di fasce protettive e di zone boschive. Durante il quinquennio saranno piantate nei colcos fasce boschive e protettive su un area pari a non meno di due milioni e 500 mila ettari. Inoltre saranno piantati boschi demaniali per un'area di circa due milioni e mezzo di ettari. Sono previsti pure altri lavori d'irrigazione di terre aride e di bonifica di terre paludose.

Sulla base dello sviluppo della produzione industriale, agricola e commerciale, il numero dei negozi di Stato e delle Cooperative sale approssimativamente del 70 per cento. Nel 1955, rispetto al 1950, aumenterà la vendita di generi alimentari e industriali per la popolazione. Così, ad esempio, la vendita dei prodotti di carne aumenterà del 90 per cento, quella dei prodotti del pesce del 70 per cento, quella del burro del 70 per cento, quella del formaggio di due volte. La vendita di indumenti e calzature si accrescerà dell'80 per cento, quella dei tessuti di cotone, di lana, di lino e di seta avrà un aumento del 70 per cento. Aumenterà anche la vendita alla popolazione di frigoriferi domestici, di macchine per lavare la biancheria e di aspirapolvere.

Sulla base del consumo, dello sviluppo della produzione socialista e dell'incremento di produttività nel lavoro sociale, il reddito nazionale dell'URSS aumenterà durante il quinquennio nella misura di non meno del 70 per cento. Saranno continuamente ridotti i prezzi al minuto dei beni di largo consumo. La riduzione dei prezzi è il principale mezzo per aumentare sistematicamente il salario reale degli operai e impiegati e i proventi dei cittadini.

Questo salario reale, tenendo con-

(Continua in 5. pagina 7. colonna)

E' morto Schumacher

BONN, 20. — Il dottor Kurt Schumacher, leader del partito democratico della Germania occidentale, è morto questa sera a Bonn all'età di 57 anni.

La direzione del partito socialdemocratico ha precisato che la morte è sopravvenuta in seguito a forti disturbi della circolazione del sangue.

I PREFETTI SI FANNO STRUMENTO DELL'INTOLLERANZA CLERICALE

Il Sindaco di Lentella sospeso per non aver ossequiato il vescovo

Il compagno Di Jorio non potrà esercitare le funzioni di ufficiale di governo per due mesi Un altro incredibile sopruso prefettizio contro il vice - sindaco del Comune di San Salvo

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

CHIETI, 20 — *In tutto il Chietino, vivissima perdura l'agitazione a causa di un illegale, provocatorio quanto assurdo provvedimento adottato dal Prefetto di Chieti contro il Sindaco di Lentella, Nicola Di Jorio, e contro il vice Sindaco di S. Salvo, Sebastiano Napolitano. Tanto l'uno quanto l'altro sono stati sospesi dalla carica con motivazioni che non possono non suscitare lo sdegno di tutti gli italiani che abbiano a cuore la libertà e la tutela dei diritti dei cittadini. La motivazione che accompagna il provvedimento contro il Sindaco di Lentella, l'infelice ed eroica cittadina nella quale tre anni or sono due braccianti furono assassinati dalla polizia, si riferisce a « un contegno irriverente e scorretto nei riguardi dell'Arcivescovo » che sarebbe stato tenuto dal Sindaco medesimo. A parte il fatto che non esiste, nella Costituzione italiana, una legge che obblighi i cittadini, e tanto meno i Sindaci, a rendere omaggio all'autorità ecclesiastica, bisogna rilevare che il « contegno irriverente e scorretto » di cui si parla nella motivazione è costituito, come è esplicitamente detto nella motivazione stessa, dal fatto che il Sindaco di Lentella avrebbe proibito al segretario comunale e alla guardia di partecipare ad un corteo organizzato dall'Arcivescovo. Anche ammesso che quanto è asserito nella motivazione corrisponda alla verità, siamo già nel campo dell'assurdo, un assurdo che non può non preoccupare tutti gli italiani. Ma il fatto è che a questo proposito la motivazione contiene una prima menzogna. Il Sindaco di Lentella, infatti, ha smentito nel modo più assoluto e più categorico di aver negato il permesso a chicchessia e tanto meno al segretario e alla guardia comunale i quali, del resto, non lo avevano mai chiesto. Nella motivazione, inoltre, è scritto che il Sindaco medesimo di Lentella, « avendo scorto da lontano il corteo dell'Arcivescovo, gli ha voltato le spalle, e dopo di essere entrato nella sezione comunista, ha aperto la radio a tutto volume ».*

Non abbiamo fatto che trascrivere il brano così come esso compare nel documento prefettizio. A parte ogni giudizio sulla veridicità o meno dell'assunto, non vi è chi non veda come ad una sostanza che ci riporta indietro nella notte dei tempi, corrisponda una forma che richiama alla memoria le bolle pontificie di medievale memoria. Saremmo cioè tornati al tempo in cui bastava voltare le spalle all'Arcivescovo o al parroco per essere ritenuti colpevoli di un delitto di lesa maestà. Tutto questo, è inutile sottolinearlo, fa a pugni non soltanto con la Costituzione della Repubblica, ma con la stessa epoca nella quale viviamo; fa a pugni con la coscienza civile della stragrande maggioranza degli italiani.

Ancor più grave, tuttavia, appare l'incredibile sopruso del Prefetto di Chieti alla luce di come i fatti si sono svolti nella realtà. T' accertato, infatti, che l'unico « delitto » ascrivibile a carico del Sindaco di Lentella è che costui ha preferito non partecipare al corteo indetto dall'Arcivescovo. Questo è tutto. Ebbene, per un « delitto » di questo genere il Prefetto di Chieti non esita a sospendere dalle sue funzioni il Sindaco di un Comune della Repubblica italiana, di un Paese, cioè, nel quale i Sindaci vengono eletti dal popolo e non già designati dagli Arcivescovi.

Hanno ben ragione, dunque, di elevare la loro protesta, accanto ai cittadini di Lentella, i democratici del Chietino. A questa protesta si unisca la protesta di tutti gli italiani, una protesta diretta ad ottenere la revoca dell'assurdo, illegale, medievale provvedimento del Prefetto di Chieti.

Non meno grave è l'episodio accaduto a S. Salvo. Nella motivazione che sospende per tre mesi il vice Sindaco di quella cittadina, infatti, è detto che egli avrebbe permesso « uso illegittimo della corrente elettrica per aver fatto sostituire, durante una assemblea convocata allo scopo di mettere al corrente la popolazione dell'attività della Giunta comunale, una lampadina di poche candele con un'altra di maggiore potenza... ». Dove è veramente difficile stabilire fino a qual punto arrivi il cieco, stupido livore, anch'esso di tipo medievale, del Prefetto di Chieti.

In tutti e due i Comuni, subito dopo la pubblicazione del provvedimento prefettizio, la popolazione si è riunita in grandi manifestazioni di protesta. Nel corso di queste manifestazioni è stata chiesta la revoca immediata dei due incredibili provvedimenti.

SAVERIO BELOTTI

175 bimbi avvelenati in una colonia clericale

FOGGIA, 20. — Una grave notizia, diffusasi in tutta la Capitanata, è qui pervenuta da Biccari, su un grave caso di avvelenamento verificatosi in quella colonia montana, gestita da una organizzazione clericale e diretta dal sacerdote don Renato Luigi.

Secondo le prime notizie, 175 bambini sono rimasti vittima di una grave intossicazione viscerale, e due di essi sono stati trasportati nel capoluogo e ricoverati in quell'ospedale in gravi condizioni. I due bambini sono: De Faenza Giuseppe di Savino, di anni 11, da Stornara e Barone Antonio di Michele da Apricena.

A Foggia, come si è detto, sono stati ricoverati solo i più gravi, mentre si apprende che sul posto si è recato subito un medico il quale ha praticato delle lavande gastriche a tutti i bambini della colonia. Che cosa abbiano mangiato i bambini non si sa con precisione. Sempre secondo le prime notizie si tratterebbe di latte condensato avariato, ricevuto dalle organizzazione degli aiuti internazionali, mentre d'altra parte circolano voci che alla colonia manchi addirittura l'acqua e che questa veniva presa, dagli assistenti, in ampi bidoni i quali erano per giunta di alluminio. Infatti un primo referto medico stabiliva che l'avvelenamento era stato probabilmente prodotto da ossido di alluminio.

Informatissimi!

Messaggero, Tempo, Gazzetta del Popolo, *ed altri informatissimi, han pubblicato ieri la notizia secondo cui Togliatti si sarebbe recato in Cecoslovacchia, a Praga e a Carlsbad, e nel « castello di Gottwald » si sarebbe tenuto un convegno del Cominform. Togliatti invece è a Courmayeur e bastava una telefonata al postino di Courmayeur per poterlo appurare.*

I casi son due, come diceva Petrolini: o gli informatissimi di cui sopra non sanno nemmeno controllare le notizie più semplici e buttano giù balle come viene; oppure essi sanno benissimo che si tratta di balle e le adoperano ugualmente per tesserci intorno qualche sciocchezza politica. Lasciamo la risposta a Enrico Mattei.